

SERIE A CALCIO

Un exploit della riserva di Antonioli spalanca la strada dello scudetto a Van Basten e compagni Bianconeri brillanti solo per venti minuti

Torricelli ha messo k.o. il suo compagno di squadra Conte. Marco Simone è libero di filare verso Peruzzi e (foto in basso) di esultare dopo il gol che ha regalato la vittoria al Milan



Bel colpo, signor Rossi

Rigore parato a Viali, saracinesca sul campionato

0 JUVENTUS
Peruzzi 6, Torricelli 4,5, De Marchi 6 (Di Canio 78'), Dino Baggio 6,5, Kohler 7, Carrara 5,5, Conte 6,5, Galia 6 (Marocchi 66'), Viali 5,5, Moeller 5, Casiraghi 5, 12 Rampulla, 13 Ragagnin, 14 Ravanelli.
Allenatore: Trapattoni.

1 MILAN
Antonioli sv (18' Rossi 7,5), Tassotti 6,5, Maldini 6,5, Eranio 5, Costacurta 5, Baresi 6, Lentini 5 (Massaro dal 72'), Rijkaard 7, Van Basten 5, Boban 6,5, Simone 8, 12 Nava, 13 Albertini, 14 Donadoni.
Allenatore: Capello.

ARBITRO: Squizzato 6
RETE: Simone 70'
NOTE: Angoli: 6-4 per la Juve. Giornata fredda ma soleggiata. Ammoniti: Baresi, Carrara, Tassotti, Kohler, Rijkaard.

15' Su un cross di Dino Baggio, Casiraghi si butta come un kamikaze contro Antonioli. Colpo alla spalla, Antonioli verrà sostituito da Rossi.

17' Dopo un rimpallo, Dino Baggio colpisce il palo destro.

24' Cross di Lentini, Simone di testa sbaglia di poco.

56' Punizione di Boban: traversa.

64' Da ottima posizione, Simone tira debolmente.

68' Servito da Moeller, Casiraghi ben appostato fuori.

70' Boban lancia Simone che, approfittando di un errore di Torricelli e Conte, segna con un rasoterra.

89' Di Canio, dopo un intervento di Tassotti, cade in area. Rigore: batte Viali e Rossi respinge sia il suo tiro che quello di Casiraghi.

sua imbattibilità casalinga da quando è tornato ad allenare la Juventus.

Due le novità nella squadra di Capello: Boban, alla sua seconda partita in campionato, e Marco Simone a supporto del Marco olandese. Due mosse azzeccate: Simone, praticamente da solo, ha scardinato con le sue serpentine la difesa bianconera. Suo il gol, e soprattutto sue le continue punzecchiature che hanno frenato la baldanza degli juventini. Quanto a Boban, il giudizio è più sfumato: nel primo tempo, forse anche per la sua scarsa confidenza con il ritmo di una partita di campionato, ha patito la velocità di Moeller e il grande agionismo di Conte. Dopo si è ripreso macinando palloni su palloni insieme a Rijkaard. Splendida la sua traversa su punizione, da notare il passaggio-gol per Simone: anche se va detto, che un grande contributo, nell'opera di demolizione della porta di Peruzzi, è stato dato dalla coppia Torricelli-Conte. Insieme, in occasione del gol, hanno riproposto una di quelle scennette da Stanlio e Olio in cui alla fine, tra le risate generali, cadono tutti. Il titolo, visto l'argomento, potrebbe essere Fradivolo.

La Juventus, nella ripresa, ha giocato solo d'istinto, di cuore e di nervi. Di nervi soprattutto Casiraghi che, oltre ad aver sbagliato tutte le occasioni possibili, si è cimentato in alcuni incontri ravvicinati con i due portieri del Milan da far venire i brividi. Antonioli, per la cronaca, si è lussato una clavicola.

Ma ecco il gran finale, e il rigore concesso a Viali per l'attaccamento di Di Canio. L'attaccante juventino non ha mancato un gran rigore, ma sarebbe anche ingiusto dire che l'ha sbagliato completamente. È stato invece abile Sebastiano Rossi a buttarsi dalla parte giusta. La statura, è alto 1,94, l'ha sicuramente favorito, ma il suo piccolo capolavoro l'ha esibito sulla successiva conclusione di Casiraghi. Niente, non doveva entrare. A volte succede: la squadra più potente, viene pure favorita dalla buona sorte. Forse, anche gli astri, come gli arbitri, patiscono la «sudditanza» psicologica. Chissà, è un'arte anche questa... Comunque, è una bella fregatura, soprattutto per chi deve inseguire che, già normalmente, è costretto a fare i salti mortali. Una volta, anche la Juventus, era maestra in questa arte. Altri tempi.



MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Nella partita in cui abbiamo messo più in difficoltà il Milan di altre volte, hanno vinto loro. Ho visto un Milan più vulnerabile, meno travolgente e una Juve che, se manterrà la concentrazione dimostrata e migliorerà ancora in qualità, potrà tenere dietro ai rossoneri».

Capello: «Abbiamo ribattuto colpo su colpo, già nel primo tempo eravamo andati vicini al gol. Rossi è un grande portiere e deve sentirsi titolare come tutti gli altri. Il rigore? I miei mi hanno detto che non c'era».

Viali: «Mi spiace per i compagni, che mi hanno subito rincuorato dicendomi: capita di sbagliare, lo so, perché a me è capitato spesso. Peccato, avevamo giocato una gran partita e nel primo tempo siamo stati molto pericolosi, ma si sa, la fortuna aiuta i forti. Però il Milan è una grande squadra, concreta, oltreché forte e concentrata. La forza del suo gioco è quella di non far giocare gli altri».

Simone: «Non è stato il mio gol più bello, ma sicuramente quello più importante. Alla fine ho ringraziato Capello per avermi schierato. Ha avuto un gran coraggio di preferirmi a gente importante. Mi servirà ad acquistare morale per le prossime partite che vedrò dalla tribuna».

Rossi: «Di solito mi butto a destra, questa volta ho scelto la sinistra e poi mi è andata bene perché Casiraghi mi ha tirato addosso. In passato avevo polemizzato con la società perché non mi aveva dato chiarezza: dopo trenta partite consecutive con un ottimo rendimento e culminate in uno scudetto, mi sono trovato di colpo in panchina senza una spiegazione».

Dino Baggio: «Solo sfortuna, questa l'unica spiegazione della sconfitta. Non ho visto un Milan tanto superiore a noi».

Van Basten: «Il gioco all'inglese della Juve non mi è piaciuto. Capisco Viali, che è un campione, ma si fa presto a finire dall'altare alla polvere per un rigore sbagliato, è successo anche a me. Scudetto? A Natale tireremo le prime somme, mancano ancora ventiquattro partite».

Chiusano: «Bella partita, che riconcilia con il calcio. Bella Juve, complimenti a tutti. Resta l'amarazza per un epilogo che ci aspettiamo ben diverso».

CHI SALE CHI SCENDE

Il solito Kohler su tutti

Stavolta il super Marco è Simone

PERUZZI 6: poco determinante. Incolpevole sul gol di Simone e sulla traversa di Boban.

TORRICELLI 4,5: parte bene, ma lentamente Simone lo manda in tilt. Sul gol, si scontra in maniera comica con Conte.

DE MARCHI 6: il suo compito è quello di mettere il guinzaglio ad Eranio e ci riesce. Per altre cose non si vede. Ma non erano richieste.

DINO BAGGIO 6,5: anche se è il Baggio meno nobile, nella partita clou se la cava brillantemente. Lentini, suo osservato speciale, non cava un ragno dal buco. Colpisce anche un palo con un bel rasoterra.

KOHLER 7: quando un difensore fa sparire dalla scena un giocatore come Van Basten, è perfino superfluo aggiungere qualcosa d'altro.

CARRERA 5,5: non convince pienamente. Sul gol di Simone, ci piacerebbe sapere cosa stava pensando. E anche in altre sortite dello stesso Simone, non chiude come dovrebbe. Forse pensava troppo a Van Basten.

CONTE 6,5: una specie di Enrico Toti del pallone. La sua stampella per tutto il primo tempo chiude tutti i varchi ai giocatori rossoneri. Poi si spegne a poco a poco.

ERANIO 5: mercoledi, contro il Göteborg, era stato uno dei più pimpanti. Qui a Torino si fa mettere alle corde da De Marchi.

COSTACURTA 5: giorno poco brillante. Tutti gli svariati che mettono in difficoltà la retroguardia rossoneri vengono dai suoi piedi, ieri piuttosto ingessati.

BARESI 6: nel primo tempo, fatica a contenere le folate offensive di Moeller. Nella ripresa cresce parecchio. Si fa ammonire per proteste.

LENTINI 5: tornare a Torino, evidentemente, lo manda in tilt. Confuso e incappato nei dribbling. Merito anche di Dino Baggio, che lo conosce bene per i comuni trascorsi al Toro.

RIJKAARD 7: il vero pilastro del Milan. All'inizio patisce gli allunghi di Moeller, ma poi gli prende le misure e il tedesco si volatilizza. Presente ovunque.

VAN BASTEN 5: per una domenica torna alla normalità. L'unico suo merito è quello d'aver calamitato su di sé tutte le attenzioni della difesa juventina.

BOBAN 6,5: nella prima parte è disorientato. Dopo prende sicurezza coprendo bene la sua zona. Al suo attivo, una splendida punizione che colpisce l'incrocio, e il passaggio smarcante per il gol di Simone.

SIMONE 8: un Marco tira l'altro. Svanisce Van Basten ed ecco materializzarsi Marco Simone. Quasi da solo, manda in corto circuito tutta la difesa bianconera.

DI CANIO E MAROCCHI SV.

[Da Ce.]

[Da Ce.]

IL FISCHIETTO



Squizzato 6: una direzione sufficiente, con alcune sbavature. Non ha punito subito alcuni interventi duri, ammettendo poi per delle proteste (ad esempio Baresi) per soffocare il nervosismo crescente. Complessivamente, la partita non gli è mai sfuggita di mano, però non ha mai convinto pienamente. Casiraghi, per i suoi interventi da kamikaze, andava ammonito. Sul rigore, nulla da dire.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TORINO. Il Milan se ne va, molto probabilmente, si porta via anche il campionato. Alle sue spalle, qualcuno grida al ladro, protesta, chiede rinforzi, ma non c'è scippo dietro la vittoria del Milan. Semmai, come si diceva una volta, è la Juventus che farsi autocritica soprattutto per capire quali sono i suoi limiti. E non basta prendersela con Gianluca Viali, colpevole d'aver fallito maldestramente un rigore. Lui ha sbagliato, ma non deve portare la croce più del necessario: la Juve difatti, rigore o non rigore, non è ancora all'altezza del Milan. Lo è stata nei primi ventimila minuti della partita, quando Moeller sibilava come un proiettile scheggiando la retroguardia rossoneria. Per quei venti minuti, la squadra di Trapattoni ha fatto credere ai suoi tifosi che il gran salto verso l'egemonia calcistica fosse finalmente cominciato, che anche per il Milan cominciassero a suonare la campana del declino.

Ma venti minuti, sono solo una piccola porzione. Poi, lentamente, i grandi polmoni

di Conte, di Galia e di Moeller non bastano più a dar ossigeno a tutta la squadra. Kohler, duro e corretto come sempre, rimpicciolisce per un giorno Van Basten, Dino Baggio e De Marchi mettono il freno a Lentini ed Eranio, ma intanto il Milan, sospinto da un poderoso Rijkaard, lentamente prende le misure dell'infuriata Juventus che resiste soprattutto per il grande ardore agonistico di alcuni giocatori: Viali, Conte, Dino Baggio.

Che paradosso: il Milan macchina-spettacolo, per saltare l'ostacolo della Juventus, si trasforma in una squadra cinica e disincantata, bruttina anziché no. Spettacolo se ne vede ben poco, giocate da palati fini, neppure. Quel Milan di sacchiana memoria, nato e cresciuto per miracolo mostrare, qui a Torino proprio non si vede. È un'altra cosa: in un certo senso, e questa è la vera sconfitta di Trapattoni, è un Milan che bada solo al risultato, poco fantasioso ed essenziale proprio secondo lo stile del tecnico juventino. Che, altra ironia della sorte, proprio con il Milan perde la

PUBBLICO & STADIO

Come annunciato, il «Delle Alpi» ha registrato il nuovo record assoluto d'incasso per il campionato: lire 2.991.502.352. La tribuna Vip stranamente non è stata frequentata né da Berlusconi né da Agnelli, solo Platini ha confermato la visita annunciata. Buona novità quella dell'assenza assoluta di striscioni aberranti, grazie al lavoro di prevenzione delle forze dell'ordine e al buon senso dei tifosi. Solo il gruppo dei «Druggi» ha esposto uno striscione di protesta contro la società, rea, non si capisce perché, di non aver difeso due di loro recentemente arrestati per trasferirli prima del derby. I tifosi bianconeri, amareggiati, dopo il gol rossoneri hanno urlato: «Ruberete, ruberete il tricolore». Il terreno di gioco, nonostante la temperatura molto bassa, ha retto bene e si è presentato in discrete condizioni. Lo svarione di Torricelli in occasione del gol di Simone è stato causato dal rimbalzo fasullo della palla sulla linea bianca dell'area, così ha spiegato Trapattoni. Abbastanza serio l'infortunio riportato da Antonioli nello scontro con Casiraghi: il portiere rossoneri ha accusato la lussazione della clavicola destra e dovrà rimanere immobile per almeno due settimane. Meno serio quello occorso a Galia, che ha riportato la distorsione alla caviglia destra. In occasione della partitissima il sindaco di Torino ha «graziato» dall'ordinanza delle targhe alterne i tifosi che, dietro presentazione del biglietto, hanno potuto circolare liberamente anche con la targa sbagliata. Grottesco immaginarsi quali ingorghi di traffico abbiano causato i controlli dei vigili, ammesso che vi siano stati. Presenti al Delle Alpi quattro emittenti televisive straniere, tra cui la «solita» giapponese e giornalisti da trentasette paesi.

Il portiere di riserva milanista si sfoga: «Adesso voglio giocare»

E Platini incorona i rossoneri

«Giocano male, ma sono i più forti»

TULLIO PARISI

TORINO. Che nostalgia, ritorno Michel. Si, è proprio lui, il Platini sempre uguale, magari un po' più disponibile e cordiale, nonché diplomatico, perché la carica di presidente del Comitato organizzativo dei Mondiali lo costringe ad un tasso di ufficialità superiore. Il fatto è che Michel tira ancora Juve, ma preferisce il Milan, lo ammette senza riserve. «Anche se gioca malissimo la partita con la Juve non basterà a convincermi che non è la squadra più forte. Comunque, nel primo tempo la Juve ha giocato meglio la prima parte, fino a quando è rimasta accesa la luce di Moeller, poi è stata una partita tutta palle lunghe e azioni di forza. Troppi stranieri in Italia? No, troppi in tribuna e

la colpa non è né di Berlusconi né di Agnelli, solo dell'Uefa e della Fifa». Ha pranzato con Boniperti, salutato Trapattoni («lasciatelo in pace, lui sa come lavorare») e «glissato» gli spogliatoi bianconeri («tanto non conosco più nessuno»). Poi, subito dopo la partita, è ripartito per Parigi rafforzando le proprie convinzioni sul Milan e sulla Juve: «Con Platini e Roberto Baggio la qualità dei bianconeri aumenta, ma il Milan è più forte. Moeller? Bravo, ma non è il mio erede, molto più veloce e diverso nel gioco». Anche sua maestà Van Basten ha trovato molto difficoltà e Platini lo spiega così: «Una cosa è la Coppa, altra è il vostro campionato, che presenta i difensori più forti del mondo».

Infine, una battuta sul più sconosciuto per il francese indimenticato protagonista dei tempi belli, Torricelli, che accostato appunto a Platini rende bene la dimensione così diversa di quella Juve dall'attuale: «È costato cinquanta milioni? Più di me, ammiccia le mani, alludendo al fatto che lui viene in Italia già proprietario di gran parte del suo cartellino. Dal re di ieri al reuccio ammalato di oggi, Roberto Baggio, il presentimento della sconfitta, l'aveva comunicato avertito e comunicato al ritorno dalla visita agli spogliatoi nell'intervallo dicendo: «Ho visto i miei compagni molto tesi». Nulla al confronto della tensione di Sebastiano Rossi quando ha dato il cambio ad Antonioli. Gli erano venuti in mente tutti quei

mesi di amarezze, durante i quali non sapeva spiegarsi l'accantonamento dopo trenta partite consecutive ed uno scudetto. «Avevo chiesto spiegazioni alla società, perché rispettassee i patti» mi invano. È un giorno, ieri appunto, il core ingratito milanista gli chiede di entrare a freddo e di salvare la partita a tre minuti dal termine. Missione compiuta, è la miglior risposta. «Di solito mi getto a destra, ma questa volta ho scelto la sinistra, poi per fortuna Casiraghi mi ha tirato addosso. Adesso forse scongiuro la panchina perché Antonioli si è fatto male, non è il modo migliore per tornare a giocare». Intanto, Capello e i compagni ringraziano sentitamente. A volte anche i Rossi valgono quanto i Van Basten.